

B. N. PONOMARÈV

LA FORMAZIONE DELL'UNIONE SOVIETICA

L'importanza storica e i riflessi internazionali della nascita e dello sviluppo del primo Stato socialista a cinquanta anni dalla sua costituzione.

EDITORI RIUNITI

541

B.N. Ponomarev

LA FORMAZIONE DELL'UNIONE SOVIETICA

Editori Riuniti

© Copyright by Editori Riuniti, 1972

CL 63-0439-7

513

*Importanza internazionale della costituzione
e dello sviluppo dell'Unione delle
repubbliche socialiste sovietiche*

7

I. Contributo storico apportato dal
PCUS alla soluzione teorica e pra-
tica della questione nazionale

12

II. La questione nazionale nel mondo
odierno ed il significato della prassi
del PCUS

25

III. Il ruolo della questione nazionale
nella lotta ideologica della fase sto-
rica attuale

48

*Importanza internazionale
della costituzione e dello sviluppo
dell'Unione
delle repubbliche socialiste sovietiche*

Il 30 dicembre 1922 il I Congresso dei soviet dell'URSS su proposta di V. I. Lenin, proclamò, con una decisione storica, la costituzione dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche. Questa risoluzione, espressione della volontà unanime di tutte le nazioni ed i popoli del paese, rappresentò il trionfo dell'internazionalismo socialista proletario, trionfo della politica nazionale leniniana adottata dal nostro partito, vittoria importantissima della classe operaia mondiale, vittoria delle forze del socialismo.

V. I. Lenin rilevò che l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche era necessaria tanto ai popoli del nostro paese « quanto al proletariato comunista di tutto il mondo per lottare contro la borghesia mondiale e difendersi dai suoi intrighi » ¹.

La costituzione dell'Unione Sovietica rappresenta, per gli effetti economici, politici ed ideologici che ne discesero, una pietra miliare insostituibile sia per la storia dello Stato sovietico, sia per il progresso sociale dell'umanità; evento con-

¹ V. I. LENIN, *Opere complete*, ed. russa, v. 45, p. 360.

catenato alla Rivoluzione socialista d'ottobre, diretta sua filiazione e necessario presupposto alla sua futura evoluzione.

L'unificare in un'entità statale unica le repubbliche sovietiche, fu d'importanza capitale per rafforzare e difendere le conquiste d'ottobre, per garantire un progresso rapido ed armonico del nostro paese, per utilizzare i vantaggi che offre il sistema socialista, per consolidare il potenziale difensivo e l'autorità internazionale del primo Stato socialista.

La natura classista dell'ordinamento sovietico non solo ha determinato mutamenti irreversibili nei rapporti fra le nazioni che compongono l'URSS ma ha anche avuto a conclusione l'adozione di una politica estera che ha reso possibile una svolta dei rapporti internazionali nel loro complesso. È indubbio che l'amicizia dei popoli dell'Unione, come anche i loro successi, furono e sono un importante strumento in mano all'Unione Sovietica per dispiegare nel mondo la sua azione rivoluzionaria.

Il bilancio di quell'importante tappa percorsa dallo Stato plurinazionale sovietico è stato debitamente sintetizzato nel decreto del CC del PCUS *Sui preparativi per il cinquantenario della fondazione dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche.*

La formazione dell'URSS e la prassi di mezzo secolo nella gestione dello Stato plurinazionale sovietico hanno dimostrato in pratica la giustezza e la vitalità dell'insegnamento marxista-leninista sulla questione nazionale, ribadendo che si può addivenire ad una soluzione conseguente di tale problema solo trasformando la società in senso socialista. La teoria della questione nazionale, come fu da Lenin postulata, nonché i risultati della

politica nazionale condotta dal nostro partito e dallo Stato così come sono delineati nei documenti del PCUS, rappresentano un contributo rilevante e da molti riconosciuto allo sviluppo del marxismo-leninismo. L'URSS ha risposto esaurientemente alla domanda sul come portare a soluzione concreta i più complessi problemi nazionali.

Se teniamo presente che tutta l'umanità si compone di nazioni e gruppi etnici¹, che lo Stato e lo sviluppo sociale all'interno dei confini nazionali sussisteranno ancora a lungo, se consideriamo ancora l'enorme funzione che ha espletato ed espleta tuttora l'elemento nazionale, non solo nei rapporti interstatali ma anche all'interno degli Stati stessi, allora il significato storico mondiale che ha avuto per la lotta di classe e per la trasformazione rivoluzionaria della società la teoria leniniana della questione nazionale, nonché l'attività del nostro partito volta a tradurre in realtà detta teoria, risulta particolarmente evidente.

¹ Oggi nel nostro pianeta si contano circa 2.000 nazionalità, gruppi etnici e tribù; di essi circa il 90% sono parte integrante di Stati plurinazionali o tribali e oltre i $\frac{3}{4}$ delle nazionalità (includendo le tribù) sono parte integrante di Stati africani od asiatici.

I. Contributo storico apportato dal PCUS alla soluzione teorica e pratica della questione nazionale

Possiamo con sicurezza affermare che l'irreversibile trasformazione intervenuta nei rapporti fra le nazionalità che popolano l'URSS, sarebbe stata impossibile se il nostro partito non avesse disposto di una teoria della questione nazionale esauriente in ogni suo assunto non che un concreto programma di azione. Tutto ciò è da considerare come una delle maggiori opere rivoluzionarie di Lenin.

K. Marx e F. Engels rilevarono il fondamento sociale della questione nazionale ed i suoi nessi con la ristrutturazione socialista della società; misero in evidenza i principi dell'internazionalismo proletario e la comunanza degli interessi nazionali ed internazionali del proletariato, ma una teoria scientifica della questione nazionale poteva essere elaborata solo dopo la comparsa sulla scena mondiale della classe operaia che la storia ha dotato delle prerogative necessarie alla soluzione di detta questione, giacché il proletariato rappresenta la classe più rivoluzionaria, la forza traente nell'opera di abolizione di tutte le forme di oppressione sociale e di costituzione di un sistema retto da nuovi principi, il socialismo, di cui l'in-

ternazionalismo proletario, l'amicizia dei popoli, la loro collaborazione e la mutua assistenza sono uno dei capisaldi. Come sottolineò Lenin: « Ristrutturando la società capitalistica in società socialista, il proletariato crea la *possibilità* di eliminare completamente l'oppressione sociale »¹.

Nell'ambito del capitalismo, nel corso del passaggio su scala mondiale dal capitalismo al socialismo, la questione sociale mostra sintomi di estrema acutezza. V.I. Lenin rilevò che nell'epoca dell'imputridimento del capitalismo tale problema « riveste un'importanza capitale e di per se stesso, e in rapporto all'imperialismo »².

Il sempre maggior peso della questione nazionale è direttamente connesso sia all'appesantirsi del giogo sociale nei regimi capitalistici, sia all'avanzare della lotta rivoluzionaria di classe, sia infine alle conquiste storiche del socialismo, alle nuove ed enormi possibilità di sviluppo vittorioso dei movimenti di liberazione nazionale.

V.I. Lenin, svolti, adattandoli all'epoca, i concetti dell'internazionalismo proletario, rese manifesta la fondamentale funzione dei movimenti di liberazione nazionale, nel contesto della lotta di classe contro l'imperialismo, quale contributo alla trasformazione socialista del mondo. V.I. Lenin fu uno dei più grandi teorici e pratici della questione nazionale. Il mondo d'oggi, caratterizzato dal processo di liberazione di tutte le nazioni, dall'abbattimento di ogni forma di oppressione nazionale e coloniale, è legato, nella soluzione di tali problemi, alla luce inoffuscabile del suo genio.

Lenin approntò per il partito proletario un programma rivoluzionario anche nei confronti della questione nazionale. Egli ne formulò i postulati

¹ V.I. LENIN, *Opere complete*, v. 30, p. 22.

² V.I. LENIN, *Opere complete*, v. 27, p. 388.

politici ed i principi metodologici. Tale programma divenne parte organica del piano strategico-rivoluzionario socialista di instaurazione e gestione della dittatura del proletariato.

Lenin scoprì la dialettica di una reale soluzione del problema sociale. Egli documentò teoricamente e dimostrò nella prassi che la parola d'ordine: « Diritto di tutte le nazioni all'autodeterminazione fino all'autonomia statale », allorquando il partito comunista assume la funzione di forza dirigente, può e deve comportare non lo scompaginamento delle nazioni, bensì una coesione *libera e volontaria*, un'unione di nazioni in lotta comune per un futuro migliore, per il socialismo.

Lenin impostò e risolse il problema di uno Stato socialista nazionale che si poneva con peculiarità del tutto nuove. Egli gettò le basi teoriche di nuovi rapporti socialisti fra nazioni e Stati, trovò modelli e metodi concreti per edificare uno Stato socialista plurinazionale.

Lenin rese chiaro che una giusta impostazione della questione nazionale, in un paese plurinazionale, consiste nel sospingere i contadini e le grandi masse piccolo-borghesi, dirette dal proletariato, verso la lotta rivoluzionaria e quindi socialista. Una delle cause che portarono alla vittoria d'ottobre, alla vittoria del socialismo nell'URSS, fu la capacità della classe operaia russa di trascinare, grazie alla sua politica internazionalista, milioni e milioni di contadini di differenti nazionalità verso la rivoluzione, verso la lotta per il socialismo.

Lenin sconfisse l'ideologia opportunistica di destra e di sinistra nei confronti della questione nazionale; mise in luce tutta l'inconsistenza delle teorie nichiliste sul nazionalismo e sui movimenti di liberazione nazionale, nonché i tentativi nazio-

nalistici di tenere in ombra o quanto meno di distorcere il contenuto sociale dei problemi nazionali. Lenin, pur dichiarando progressivo ed ant imperialista il nazionalismo dei gruppi etnici, indicò nel contempo in quali forme ed entro quali limiti un partito proletario deve appoggiare tale nazionalismo.

Lenin analizzò fino in fondo: « L'affinità politico-ideologica, i nessi, l'identità fra l'opportunismo ed il social-nazionalismo »¹. Illustrò il pericolo che rappresentava per la rivoluzione il nazionalismo che procedeva insieme con l'opportunismo ed il revisionismo.

Lenin, pur rilevando l'importanza dell'aspetto nazionale nella lotta rivoluzionaria del proletariato, ricercava un collegamento non caduco con la sua missione internazionalista.

Il programma bolscevico teso a risolvere la questione nazionale, come anche tutta l'attività del partito volta ad eseguirlo, divenne un potente fattore stimolante, il risveglio di tutte le nazionalità ed i gruppi etnici della Russia, una premessa indispensabile per creare il vasto fronte rivoluzionario dell'ottobre.

Le grandi parole d'ordine leniniane sul diritto delle nazioni all'autodeterminazione fino all'autonomia totale, su un'unione libera e volontaria, hanno avuto una funzione determinante non solo per l'andamento della rivoluzione russa. Dopo l'ottobre del 1917, diffondendosi in tutto il mondo, esse sono diventate una forza dinamica, hanno potentemente stimolato la crescita rivoluzionaria delle masse e lo spiegamento, in ogni parte della terra, della lotta di liberazione nazionale dei popoli schiavi. Già allora furono poste le premesse

¹ V.I. LENIN, *Opere complete*, v. 26, p. 151.

per risolvere non solo in Russia, ma su scala mondiale, il duplice enunciato di questo problema: spingere al massimo lo sviluppo di tutte le nazioni assicurando nel contempo una stretta collaborazione reciproca, un loro sempre maggiore avvicinamento.

È da far notare il significato della concezione leniniana internazionalista dell'organizzazione di partito. Tale dottrina trionfò, come è noto, a seguito della lotta contro la posizione austriaca socialdemocratica, cosiddetta «dell'autonomia culturale-nazionale» e grazie al confronto sostenuto all'interno della Russia con i menscevichi e i bundisti, le teorie dei quali avrebbero avallato la disgregazione del partito, l'allontanarsi e l'isolarsi in «appartamenti nazionali». Denunciando tali concezioni, Lenin scrisse: « Per ciò che concerne la lotta contro l'assolutismo autocratico, la lotta contro la borghesia della Russia tutta, noi dobbiamo operare come un unico organismo, centralizzato e combattivo, dobbiamo far leva su tutto il proletariato senza differenze linguistiche o nazionali, unito nella soluzione comune e durevole dei problemi sia teorici che pratici, sia tattici che organizzativi, non costituendo organizzazioni che imbocchino ognuna una propria strada, non infiacchendo con scissioni in innumerevoli partiti politici indipendenti l'impeto dell'assalto, non insinuando la alienazione e l'isolamento »¹.

Assecondando la politica leniniana, il nostro partito si dette un'organizzazione unitaria già ben prima della rivoluzione. È di notevole importanza che negli anni 1917-1922, quando si costituì la Unione delle repubbliche sovietiche, su tutto il vasto territorio del nostro paese operassero orga-

¹ V.I. LENIN, *Opere complete*, v. 7, p. 122.

nizzazioni di partito unitarie raggruppanti russi, ucraini, russi bianchi, lettoni, georgiani, armeni, estoni, lituani, uzbeki, kazaki, ebrei, tartari, nonché gruppi etnici del Caucaso settentrionale ed altri. Tutto ciò contribuì largamente ad una giusta soluzione del problema nazionale nel nostro paese, all'avvio alla fondazione dell'URSS.

Si vuole anche rilevare quanto segue: dopo la rivoluzione di febbraio in Russia si formarono decine di partiti nazionalistici dalle tendenze più svariate, dall'estrema destra agli anarchici, ai menscevichi. Nella sola zona prebaltica se ne costituirono circa quindici, fra i quali, in Estonia, l'Unione degli agrari, l'Unione contadina, il Partito radical-democratico, il Partito radical-socialista; in Lituania: il Partito democratico-cristiano, il Laudininki, l'Unione dei contadini, il Progresso del popolo; in Lettonia: l'Unione contadina, il Centro nazionalista apartitico, il Partito dei nazionalisti cristiani, il Centro democratico, il Partito operaio socialdemocratico di Lettonia (menscevico), il Partito socialdemocratico menscevico, l'Unione lettone dei contadini cristiani, il Partito del lavoro. Circa una decina di partiti analoghi erano presenti in Ucraina. Nella regione Transcaucasica si assommarono una ventina di gruppi e di partiti borghesinazionalistici, che agivano anche in Asia centrale, nel Kazakhstan, nella regione tartara ed in Baschiria.

Tutti questi partiti si facevano fautori dello spontaneismo borghese-nazionalistico, cosa che fomentava l'odio e l'inimicizia, l'incitamento allo scontro fra gruppi etnici. Se tale processo si fosse ulteriormente approfondito, se non fosse stato contrastato dai legami di fraterna solidarietà annodatisi fra i popoli della Russia nel corso della lotta comune contro lo zarismo e la controrivo-

luzione, se questa

quanto è stata in grado non solo di porre mano alla costit

il PCUS dedica ai tratti

ambito, tale dottrina ha dato risultati di importanza storica mondiale.

Il PCUS ha dedicato particolare cura al problema delle lingue nazionali; non solo ha lottato conseguentemente per la piena parità giuridica di tutte le lingue ma ha altresì svolto una mole di lavoro esemplare onde svilupparle. In conformità alle risoluzioni adottate dal X Congresso del PCUS, gli scienziati sovietici hanno elaborato lingue scritte letterarie per oltre 50 idiomi che ne erano sprovvisti, cosicché il potere dei soviet, in campo linguistico, uno dei più importanti per la creazione di una cultura autoctona, non solo ha proclamato la piena uguaglianza e parità giuridica, bensì ha anche creato le condizioni materiali per un reale esercizio di tale diritto.

In campo politico-ideologico, l'attuazione del programma leniniano ha significato per il partito e per lo Stato una prassi volta a sviluppare ed a rafforzare l'amicizia fra i popoli dell'URSS sulla base dei postulati dell'internazionalismo proletario, alla lotta contro ciò che di borghese e di nazionalistico sopravviveva nella coscienza e nel comportamento dei cittadini, contro lo sciovinismo ed il nazionalismo.

È ben nota l'intransigenza di V.I. Lenin e del nostro partito verso la pur minima manifestazione di un atteggiamento da grande potenza nei confronti di nazioni una volta oppresse; nel contempo esigeva con insistenza una lotta conseguente contro i particolarismi, letali per il socialismo. Il comunista, rilevava Lenin, in tutti i casi « deve lottare *contro* le angustie particolaristiche, contro la chiusura e l'isolamento tenendo presente il tutto e il generale onde sottoporre l'interesse particolare a quello di tutti »¹.

¹ V.I. LENIN, *Opere complete*, v. 30, p. 45.

La giusta

mento costante

ritorio, nonché minoranze nazionali disperse in varie regioni. Nel corso della propria attività il PCUS ha sempre tenuto in debito conto, nella soluzione del problema nazionale, non solo le condizioni politico-sociali interne ma anche la sua componente internazionale. Il partito, per la prima volta nella storia, ha trovato la chiave per risolvere questi problemi. La politica leninista-internazionalista del PCUS ha sempre ritenuto e ritiene che gli interessi nazionali possono essere salvaguardati in modo permanente solo se vengono assolti i compiti che sono comuni al movimento rivoluzionario mondiale. Tutto ciò determina, a nostro modo di vedere, l'enorme ricchezza ed il significato universale dell'esperienza accumulata dal PCUS in questo settore. E si può dire con certezza che la politica adottata dal PCUS nella soluzione della questione nazionale, la sua dottrina leninista-internazionalista, così all'interno del paese dei soviet, come su scala mondiale, hanno esercitato un'influenza sempre crescente in campo internazionale. Ciò è spiegabile non solo con l'accresciuta potenza del paese e con l'accresciuto suo prestigio nelle questioni internazionali, non solo con il diffondersi della verità sul nostro ordinamento tra strati sempre più vasti di popolazione all'estero, ma anche con la sempre maggiore importanza e tipicità che la questione nazionale è venuta assumendo al giorno d'oggi. Su questo vorrei soffermarmi più diffusamente.

II. La questione nazionale nel mondo odierno ed il significato della prassi del PCUS

La questione nazionale nel suo sviluppo su scala mondiale, è giunta in sostanza a una nuova fase. Quali ne sono le caratteristiche salienti?

In primo luogo, l'intensificarsi dell'interazione dialettica tra l'elemento internazionale e quello nazionale nello sviluppo sociale di tutta la società umana. Da una parte è in atto un rapido processo di formazione e consolidamento delle nazioni, un loro fiorire lottando duramente per l'elevamento economico, sociale e culturale, sì che in tali condizioni la questione nazionale assume una particolare attualità ed acutezza; dall'altra parte continua la marcia di avvicinamento dei popoli, si approfondiscono i presupposti oggettivi, in particolare tecnico-economici, atti ad integrare maggiormente le economie, a distruggere i diaframmi fra le nazioni e quindi ad avvicinarle. Si rileva una sempre più forte comunanza di interessi nella lotta per la pace, per la democrazia e per il progresso sociale, crescono le influenze reciproche e la simbiosi culturale.

Secondo: la soluzione pratica della questione nazionale, non solo nell'ambito dell'Unione Sovietica, ma anche all'interno di un intero gruppo di

L'abolizione dell'oppressione

to con la Repubblica federale tedesca, ed una serie di altri accord

sviluppo nazionale e della costit

possibile sconfiggere il comunismo

socialismo su scala mondiale e le leggi del suo

Ottobre

volta in pratica in un modo da

III. Il ruolo

giato da molto tempo l

Finito di stampare
dalla « Grafica » di Salvi & C. - Perugia
per conto degli Editori Riuniti
Viale Regina Margherita, 290 - Roma

CL 63-0439-7

LIRE 500

209